

SETTIMANA POLITICA

Dopo la caduta di Fanfani

Non è la prima volta che la crisi della Democrazia cristiana mette l'opinione pubblica dinanzi a colpi di scena più repentini. Ma forse mai come nel travagliato andamento della sessione del Consiglio nazionale che s'è conclusa l'altra notte con l'elezione dell'on. Benigno Zaccagnini alla segreteria del partito hanno avuto modo di rispecchiarsi una crisi reale e profonda e, insieme, un difficilissimo equilibrio delle forze, reso ancor più arduo dalle esasperazioni del gioco delle correnti e delle sottocorrenti.



ZACCAGNINI - Colpo di scena

Fanfani è stato battuto, e se n'è andato. La linea politica che egli aveva riproposto — quella del referendum e della campagna elettorale del 15 giugno, basata sulla ricerca della divisione tra le forze popolari e venata di suggestioni di rivincita — è stata messa in minoranza in una votazione che trova scarsi precedenti nella « tradizione » del partito: l'atto decisivo del CN democristiano ha avuto luogo in pubblico, sotto gli occhi di tutti, e non in qualche conciliabolo segreto come tante volte è accaduto in passato, a riprova del fatto che in quel momento vi era dinanzi alla DC non un normale problema di assetto del vertice di Piazza Sturzo, ma un indifferibile nodo politico da sciogliere. Lo scontro è stato duro, e non in tutti i casi lo schieramento che si è espresso nel voto pro o contro Fanfani ha corrisposto al quadro che era emerso nel convulso dibattito: il risultato complessivo ha fatto emergere però — con chiarezza — l'isolamento delle posizioni dell'ex segretario. Anche l'appoggio personale che egli ha avuto da parte di alcuni personaggi della propria corrente (pensiamo soprattutto all'on. Forlani) non deve far dimenticare che questi hanno poi detto cose assai diverse rispetto al loro leader storico, mentre d'altra parte la « solidarietà umana prima che politica » di Moro a Fanfani è stata espressa con un certo qualche comportamento contraddittorio — nell'ambito di un discorso che era in sostanza di contrapposizione rispetto alle posizioni fanfaniane.

Nel dibattito (che ha avuto un carattere sussultorio e una disorganicità evidenti) non è emersa una nuova linea politica. Né si è affermata una vera maggioranza. L'on. Zaccagnini è stato eletto con 93 voti contro le 72 schede bianche dei sostenitori della candidatura Piccoli da un insieme di forze diverse, che abbracciava le sinistre — Base e « Forze nuove » — i moralesi, i fanfaniani, i seguaci di Colombo e sicuramente altre frange minori, secondo una logica che non è stata una logica propriamente correntizia. Si può dire che la DC, messa alle strette in una situazione che non ammetteva alternative usuali e designazioni strettamente di gruppo, è stata in un certo senso spinta a scegliere un uomo che appartiene da lungo tempo alla corrente di sinistra, ma che si è sempre distinto — anche nella carica di presidente del Consiglio nazionale, che ricopriva dal 1969 — come uomo collocato nettamente al disopra del zecca di gruppo, e guidato da una concezione severa della vita politica e da una intransigente visione antifascista. Pur condizionato dallo stato in cui versa il partito, Zaccagnini, per ciò che egli rappresenta, può svolgere quindi un ruolo non secondario, fuori e dentro la DC, anche se egli si è preoccupato di dichiarare che vuole rimanere a quel posto il più breve tempo possibile per privare la strada (col Congresso?) a un'altra soluzione.

Altro fatto nuovo, nella vita interna dc, la condizione minoritaria in cui sono venuti a trovarsi i dorotei, corrente che per più d'un quindicennio ha costituito il « grosso » di qualsiasi maggioranza. Essi si erano mossi contro Fanfani lanciando la candidatura dell'on. Piccoli — il quale aveva motivato anche in Consiglio nazionale con un discorso di sapore programmatico — ma rimandando infine invischiati in un intreccio di giochi e di veti reciproci. Nella serata notte di venerdì era stato proposto a loro (e ad Andreotti, alleato del momento) il ritiro di Piccoli e la votazione di Rumor, candidato che avrebbe sicuramente raccolto una larga maggioranza. La disciplina di corrente ha però prevalso, e l'offerta è stata rifiutata. Così si è creata una contrapposizione Zaccagnini-Piccoli, che in extremis ha costretto il presidente dei deputati democristiani a ritirarsi e a consigliare il voto bianco.

Ciò lascerà molti strascichi, e non solo tra i dorotei. La vicenda del Consiglio nazionale — oltre al travaglio della ricerca di una nuova linea e di una diversa strategia — segnala anche a qual punto sia arrivata la consunzione del sistema delle correnti e dei gruppi di potere. La crisi dc non sta certamente solo in questo, ma è in questo che si è visto — che se ne possono cogliere gli aspetti più acuti e paralizzanti.



RUMOR - I « veti » dorotei

Candiano Falaschi

Continua nel più ampio confronto la costituzione dei nuovi governi regionali e locali

Già al lavoro moltissime giunte

A molte amministrazioni PCI-PSI l'apporto di altre forze democratiche - In numerose zone significative novità nell'atteggiamento di PRI e PSDI - Domani si riunisce il consiglio regionale umbro - La DC ha impedito la elezione della giunta comunale a Cosenza

Le forze politiche continuano ad essere impegnate, nel più ampio confronto, nella costituzione dei governi regionali e delle amministrazioni provinciali e comunali. Diamo di seguito un panorama della situazione, in alcune regioni.

LIGURIA

Nella Liguria, governata da una giunta di sinistra, si sta lavorando in questi giorni l'assetto delle nuove amministrazioni provinciali e comunali. A Genova, martedì prossimo, si riunisce per la prima volta il consiglio provinciale sulla base dell'accordo raggiunto tra PCI e PSI. A La Spezia è imminente la convocazione sia del Consiglio provinciale che comunale: comunisti e socialisti hanno concordato, per l'azione di tutti gli enti locali, una comune proposta programmatica, aperta al fine di favorire la collaborazione amministrativa, al più ampio confronto con le altre forze politiche democratiche.

Le forze politiche continuano ad essere impegnate, nel più ampio confronto, nella costituzione dei governi regionali e delle amministrazioni provinciali e comunali. Diamo di seguito un panorama della situazione, in alcune regioni.

EMILIA

In Emilia Romagna le giunte negli enti locali e nel governo della regione sono state insediate quasi dappertutto nel corso della settimana. Presidente della regione è stato riconfermato martedì scorso il compagno Guido Fantì. Nella giunta, in seguito all'accordo politico programmatico tra i comitati re-

gionali del PCI e del PSI, sono entrati per la prima volta i compagni socialisti. La giunta di sinistra PCI-PSI è aperta all'intesa e alla collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste.

UMBRIA

Domani lunedì si riunisce per la prima volta il consiglio regionale umbro. Nei giorni scorsi sono state elette le giunte comunali e provinciali di Perugia e Terni. L'elezione dei nuovi organi istituzionali — che offrono subito un quadro di certezza politica nella grave situazione economica che la regione sta attraversando — ha coronato una prima fase di intenso dibattito tra le forze politiche e sociali della regione. Il confronto era stato aperto da un documento unitario PCI-PSI, contenente le proposte dei due partiti per la formulazione del « progetto Umbria », un programma di sviluppo economico e sociale della regione. La proposta delle sinistre è stata accolta con interesse dalle forze sociali. Il dibattito al-

l'interno dei consigli comunali e provinciale di Perugia ha confermato la volontà delle forze politiche democratiche di misurarsi con la maggioranza di sinistra sfuggendo da opposizioni settarie e aprioristiche. I consiglieri provinciali dc di Perugia, ricalcando la posizione espressa dal gruppo comunale dello stesso partito, hanno affermato che non intendono « l'importante centro operaio di Pomigliano D'Arco, dove si trova l'Alfasud, una giunta con il PCI, il PSI, il PRI, e il PSDI; così è a Grosseto, dove il centro del PSDI a governare insieme a comunisti e socialisti; così è a Pontegrande, dove, nonostante esista una maggioranza di sinistra, è stato convocato sul programma politico, anche il PRI.

MARCHE

Per la maggioranza delle giunte comunali e provinciali della Marche, si sta avviando la fase finale: sono stati infatti insediate le amministrazioni dei centri con meno di 5 mila abitanti, mentre i numerosi altri centri dovranno aspettare per quelli maggiori. I partiti stanno concludendo le consultazioni ed anche le quattro Province, in un ben presto, eletti i loro organismi di governo. Ad Ancona è indetto per martedì 29 il consiglio provinciale di sinistra e il presidente; assessori, giunta e presidente saranno eletti anche al consiglio provinciale di Pesaro (mercoledì) e al consiglio comunale di Pesaro eleggerà martedì la giunta e il sindaco (sarà confermato il compagno Marcellino Stefanini). Il consiglio comunale di Urbino (Sarà formata dal PSI e dal PCI). In altri centri, comunisti e socialisti hanno costituito le giunte. Nella provincia di Ancona, a Jesi è stato eletto sindaco il compagno Bonaventura. Il sindaco socialista Anna Cardarelli Ciabatti; a Senigallia — due compagni sono assessori — il sindaco è il socialista Gianfranco Cini. In altre città, è stato costituito anche a Falconara e Chiaravalle. In questa ultima cittadina, per il sindaco compagno Mancinelli sono stati eletti i gruppi consiliari democratici.

sante è poi costituito in Campania dall'atteggiamento dei partiti minori. PRI e PSDI sentono con impellenza la necessità di uscire dalla logica del monopolio del potere DC e in più di un caso raggiungono intese con i partiti di sinistra sui contenuti programmatici e si associano nel governo dei comuni. Forse il caso più importante, in questo senso, è quello costituito dall'importante centro operaio di Pomigliano D'Arco, dove si trova l'Alfasud, una giunta con il PCI, il PSI, il PRI, e il PSDI; così è a Grosseto, dove il centro del PSDI a governare insieme a comunisti e socialisti; così è a Pontegrande, dove, nonostante esista una maggioranza di sinistra, è stato convocato sul programma politico, anche il PRI.

PUGLIA

A più di un mese dalle elezioni, gran parte delle assemblee elette non sono ancora state costituite. Soprattutto per i contrasti di potere che continuano ad affliggere la DC pugliese. Per il 30 luglio è indetta la prima riunione del consiglio regionale. Intanto in tutta la regione procede a rilento la costituzione delle giunte. In provincia di Foggia sono costituiti solo tre centri di comuni dove si è votato con il sistema maggioritario. A Cerignola e ad Aprinola, dove le sinistre hanno la maggioranza, è in corso la costituzione delle giunte PCI-PSI. Nella provincia barese solo le giunte a maggioranza di sinistra sono state costituite. In altre città, si sta avviando la propria attività amministrativa. Così a Modugno è già costituita la giunta PCI-PSI, e a Gravina, PCI-PSI e Democrazia cristiana e PCI e PSI partecipa anche il PRI. Delle giunte a maggioranza di centrosinistra

solamente quella di Falo è stata già costituita. A Taranto in questi giorni proseguono incontri fra le forze politiche dell'arco costituzionale per la costituzione della nuova giunta comunale. Sono state costituite le giunte di Monteparano, Carosino, Montemola, tutte a maggioranza di sinistra. In provincia di Brindisi la situazione politica è analoga a quella delle uniche giunte che funzionano sono quelle di San Vito dei Normanni (PCI-PSI, cattolici di sinistra) e San Pancrazio (PCI-PSI). Il consiglio comunale di Lecce non è ancora stato convocato a più di un mese dalle elezioni.

CALABRIA

Anche al Comune, dopo che ci era già accaduto alla provincia, la Dc di Cosenza veicola l'aula per far mancare così il numero legale necessario alla elezione del sindaco e della giunta sulla base dell'accordo tra PCI, PSI, PSDUP e PSDI. Le prossime riunioni sono fissate per lunedì (provincia) e martedì (comune). Il grave gesto di Cosenza, che ha impedito la costituzione di una giunta calabrese per quanto riguarda appunto il comportamento di questo partito. Anche a Catanzaro, la Dc ha rifiutato l'incontro proposto dal PSI, fra tutte le forze democratiche, per la formazione delle giunte alla provincia ed al comune. In questa situazione, si assumeva essa alcuna iniziativa, tanto meno la convocazione dei due consessi. Un nuovo incontro tra tutti i partiti di arco costituzionale è stato, comunque, indetto dal PSI per lunedì. Per quanto riguarda Reggio Calabria, le uniche ini-

SICILIA

Sicilia. Notevoli elementi di novità si dimostrarono al registrarsi nel quadro dell'ultimo bilancio, uscito profondamente modificato, per l'avanzata del PCI e della sinistra, la batosta elettorale del PSI e la flessione della DC dal voto del 15 giugno. Il dibattito politico regionale fa centro in questi giorni, sulla proposta di realizzare una larga intesa democristiana tra le forze democratiche nell'Assemblea regionale. Il PCI a questo scopo ha presentato all'ARS una mozione che andrà in discussione a Sala d'Ercole mercoledì prossimo 30 luglio; il dibattito su queste questioni giunge così ad un punto di svolta. Il PSI ha presentato in una fitta serie di incontri tra i dirigenti di alcuni partiti democratici. Il primo incontro, a Palermo, è stato quello tra i dirigenti regionali del PCI e del PSI. Un accordo tra i due partiti di sinistra sui temi del risanamento della Dc ha avuto, nella provincia di Palermo, un'eco nella riforma della Regione e la vertenza con lo Stato, è stato ritenuto un fatto di grande importanza. In Sicilia, della discriminante anticomunista. La proposta comunista è stata discussa anche in un incontro tra socialisti e repubblicani siciliani; nel corso di tale incontro si è deciso ufficialmente di accettare la proposta di una nuova conferenza formulata dal PCI. Tali processi dinamici, che trovano un largo riscontro, in decine di piccoli e medi centri, sono stati la base di una collaborazione che la DC ha deciso di assicurare, pur se non con una partecipazione diretta, alle giunte PCI-PSI, PSDUP e PSDI a S. Giuseppe Jato e dal PCI e PSI a Piana degli Albanesi, nel palermitano, ad Agrigento, per la apertura delle roccaforti « rosse » dell'Agri-rienza, Sambuca, Ribera e Raffadali, vengono contraddetti dalle iniziative socialiste e repubblicane delle giunte comunali dei capoluoghi e provinciali.

SARDEGNA

Nel 130 comuni sardi conquistati dalle sinistre, le giunte autonomiste sono già al lavoro o stanno per essere insediate. In particolare nella provincia di Nuoro l'intesa su programmi di rinascita non è stata raggiunta soltanto tra i tradizionali partiti della sinistra (PCI, PSI, PSDUP) ma anche con i repubblicani. Ad Orisdi, grosso comune delle Baronie, l'intesa tra comunisti e socialisti e repubblicani ha permesso la unica soluzione possibile (una giunta di unità autonomista) per evitare la gestione commissaria di Fanfani, capeggiato dall'Olezzia, la popolazione è scesa in piazza per reclamare, davanti alla sede del municipio, con alla testa i dirigenti locali del PCI, l'assunzione immediata tra tutte le forze popolari e antifasciste in modo da affrontare subito i problemi dell'importante zona agricola orisidiana. Il punto è che l'On. Di Vittorio ha riconosciuto la « esigenza di una giunta stabile e ampiamente rappresentativa di tutte le forze sociali autonomistiche », senza discriminazioni di sorta. Ad Orisdi si è costituita una giunta che vede insieme comunisti, socialisti, sardisti e repubblicani.

Il drammatico avvenimento ricordato a Pieve a Nievole

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

VINCENZO PACCIOIA

La moglie e il figlio lo ricordano ai compagni e a quanti gli vollero bene offrendo L. 10.000 alla stampa comunista. Roma, 27 luglio 1975

Si raccolgono in tutta Italia centinaia di migliaia di firme

Pressanti iniziative per la riduzione delle ingiuste tariffe del telefono

Martedì il consiglio dei ministri non potrà ignorare la necessità di giungere ad una decisione in proposito - Manifestazione con Scheda a Roma davanti al ministero dell'Industria - Vasto movimento promosso dai sindacati, dalle associazioni di categoria, dai partiti di sinistra

Martedì il Consiglio dei ministri non potrà ignorare la necessità di giungere ad una decisione in proposito. Manifestazione con Scheda a Roma davanti al ministero dell'Industria - Vasto movimento promosso dai sindacati, dalle associazioni di categoria, dai partiti di sinistra

Per la stampa comunista

I lavoratori italiani all'estero sottoscriveranno quasi 50 milioni

Supertato un miliardo e 828 milioni - In una settimana 317 milioni - Obiettivi più ambiziosi nel Mezzogiorno - Aumentano le feste dell'Unità

Forlì: accordo per le giunte tra PCI, PSI e PRI

Un importante accordo che riguarda la formazione delle amministrazioni locali, è stato siglato ieri a Forlì dai segretari provinciali del PCI, del PSI e del PRI.

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.

50 anni fa veniva aggredito a morte Giovanni Amendola

La commemorazione di Fulvio Zamponi dell'ANPI e del senatore Franco Calamandrei

CAMPANIA

Nonostante che la DC napoletana sia ancora in buona parte egemonizzata dal potere del Gava, molti elementi nuovi si sono determinati in questa fase di costituzione delle giunte.

Genova: Bisso segretario della Federazione di Genova

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Genova hanno approvato all'unanimità il programma del comitato federale di Genova.